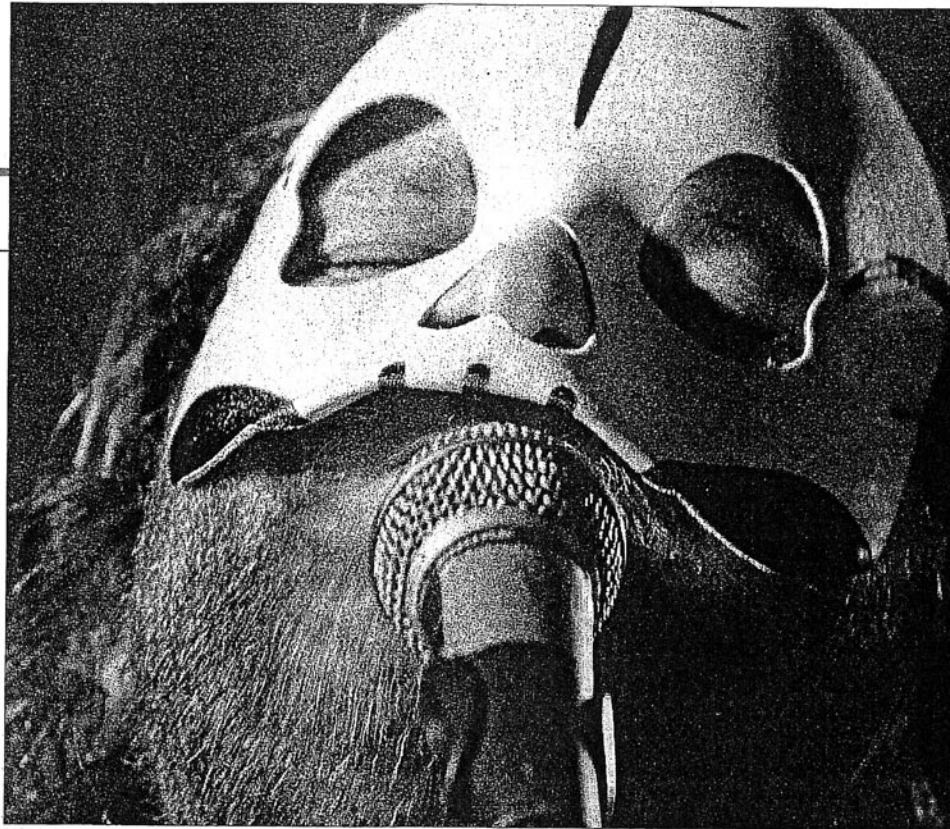


simone rossi

"Era bello vedere che il verde ritorna e che si svegliano i ghiri", eccetera.

Poi un'altra canzone idiota che non riesco a smettere di cantare è questa: "Un reggimento di poveri operai di partito, una scopata per caso e l'anello è già al dito. Tempo vent'anni e crescevano coi denti cariati i peridenti da loro generati. Mi ricordo un piazzale, mi vestivo già male, convinto che io non ero uguale, ma avevo amici daltonici precoci già tristi, allegramente fatalisti. Avevo solo vent'anni, avevo solo vent'anni. Avevo solo vent'anni, avevo solo vent'anni. Avevo solo vent'anni, avevo solo vent'anni. Io quando avevo vent'anni avevo sonno". Seconda strofa: "Dalla terrazza sul mare sino al centro sociale, manciate di sputi e poi finiva già male: c'era quello già povero e chi ci diventava, la figa alla fine li uccideva. Avevo tasche stracolme di cazzate orientali, ottimismo da spiaggia e coltellini speciali. Credevo a Maometto come a Babbo Natale, che fondamentalmente è uguale. Avevo solo vent'anni, avevo solo vent'anni. Avevo solo vent'anni, avevo solo vent'anni. Avevo solo vent'anni avevo, solo vent'anni. Io quando avevo vent'anni ero uno stronzo".

Sabato sera sono stato a Ferrara alla *Tempesta Sotto le Stelle* e sono tornato a casa con l'idea che la gente che ascolta questa musica è proprio bruttina, sciapa e mascherata, e però gli Zen Circus (la seconda canzone idiota) hanno fatto un bel concerto e c'è da dire che, allo stato attuale delle cose, i Tre Allegri Ragazzi Morti fanno delle scalette molto più emozionanti di quelle di Ben Harper, ed è tutta colpa di Ben Harper. Poi Vasco Brondi si è messo una maschera da ragazzo



Ultimamente i **Tre Allegri Ragazzi Morti** fanno delle scalette migliori di Ben Harper (il che è tutto un dire)

Pelo di avambracci Modi di emozionarsi in un week end

morto e dopo un po' se l'è tolta e poi ha cantato *La Domenica delle Salme* di De Andrè e l'insegna di un negozio di apparecchi acustici a Piazza Castello diceva *Vin-ce la sordità*, dove "sordità" può

tranquillamente essere il soggetto. Sulla via del ritorno, tra il centro e il casello, c'era davvero la centrale a turbogas, ma io dormivo.

La sera prima a Santarcangelo

c'erano sessanta amplificatori in un angolo di Piazza Ganganelli, messi giù come le pedine degli scacchi. A un certo punto è arrivata una bassista coi capelli stinti e il chiodo, poi un metallaro con

la Flying V, un ragazzone magro con le stelline e la Telecaster, un mio amico con la Strato, un'altra tipa con un Fender a quattro corde e il plettro, e un altro e altri quattro e altri dieci e tutti hanno

iniziato a costruire questo gigantesco Mi con smarmellamenti vari: un *arone*, come dicono quelli che ascoltano la musica elettronica. Poi erano in sessanta e un trentenne coi baffi è salito sul podio del direttore e ha sventolato una bandiera bianca e una rossa e una nera, andava di qua e di là con il vento e su e giù con il mento, lui, il direttore, e i sessanta chitarroni a forza di essere vento ogni tanto erano tempesta e ogni tanto semplicemente pulsavano. Quaranta minuti di oscillazioni, io devo dire che ho goduto: avrei spinto un po' di più nei due sensi, come al solito, ci avrei messo più silenzi e più tuoni, ma l'Italia è una nazione di allenatori della Spagna e di fonici, non è che possiamo metterci qua a fare le chiacchiere del bar.

Poi a Ravenna ho visto *Rumore di Acque*, il nuovo lavoro del Teatro delle Albe: in scena ci sono Alessandro Renda vestito da Napoleone cyberpunk e i Fratelli Mancuso che con due voci sono capaci di sollevare tanto di quel pelo degli avambracci che nessuna chitarra mai. Un microfono da Elvis e un cambio di luci e una bottiglia di Rum e un organetto a mantice una campana tubolare un bouzouki una kalimba e una specie di becco di zampogna e io avevo il cuore in gola, giuro, quando vai a teatro e senti male vuol dire che va bene. "Erano tempi quelli in cui arrivavano anche tre SOS al giorno. Esse o esse. Esse o esse. Essere o essere. Alla fine, non essere". Poi niente, le Albe hanno cotto la carne sulla gardella e hanno invitato proprio tutti e io mi sono detto che tuffare una carota nel sale e nell'olio dentro al foyer di un teatro con una mostra di fumetti tutto intorno è una fortuna poterlo fare.

silkeyfoot@gmail.com